

Senza soldi

L'Italia che arranca

**Al Regio applausi al leader Pd
Piace il «partito di patrioti»**

Applausi il 17, all'Altare della Patria. Idem ieri, al Teatro Regio di Torino. L'accoglienza riservata a Bersani nelle uscite pubbliche per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia vengono registrate con soddisfazione al quartier generale del Pd. È la dimo-



Bersani, al Teatro Regio

zione, dicono i dirigenti Democratici, che in questi mesi il partito si è mosso nel modo giusto, caratterizzandosi come forza vicina ai valori della Costituzione. O, come dice Bersani, «un partito di patrioti, di autonomisti e di riformatori». Un'accoglienza tra l'altro rispecchiata dall'andamento dei sondaggi, che danno il Pd in crescita al 27% e Bersani per fiducia sopra a Berlusconi.

→ **I democratici** battono sul tempo il governo e presentano il programma di stabilità e riforma

→ **L'Ue lo impone** agli Stati membri entro aprile. Lunedì Bersani lo illustra alle parti sociali

Il Pd lancia la sfida: «Tre milioni di donne occupate in dieci anni»

Il Pd batte sul tempo il governo e presenta il Programma di stabilità e di riforma. Al centro, l'occupazione femminile e l'innalzamento della specializzazione produttiva. Lunedì Bersani lo illustra alle parti sociali.

SIMONE COLLINI
ROMA

Novanta pagine per delineare «un progetto alternativo per la crescita», per sottolineare che di fronte alla crisi «la stabilizzazione della finanza pubblica non basta» e che se si voglio sostenere i consumi delle famiglie è necessaria innanzitutto «un'equa distribuzione del reddito». Il Pd batte sul tempo il governo e presenta un proprio Programma di stabilità e di riforma, che l'Italia come tutti i paesi comunitari dovrà presentare entro aprile alla Commissione e al Consiglio dell'Unione europea.

IL PIANO PD ALLE PARTI SOCIALI

Lo hanno già illustrato l'altro giorno a Bruxelles il responsabile Economia del Pd Stefano Fassina e il presidente di Italianieuropei Massimo D'Alema (l'associazione ha contribuito alla stesura del piano, che peraltro ricalca le proposte economiche elaborate dal Pd nelle ultime tre Assemblee nazionali). E lunedì Pier Luigi Bersani lo presenterà a Roma ai vertici di Cgil, Cisl,

RADIO TRIPOLI ■ TONI JOP

Gioco di squadra

Bel gioco di squadra ieri sera tra Minzolini e Ferrara. C'è questa fascinosa aria di guerra che assorbe tutto, anche il marcio, come una spugna e il Tg1 fa il suo mestiere cancellando ogni traccia di cronaca giudiziaria che riguarda il potere: Berlusconi sta bene, dimenticate il "gossip" che lo riguarda, ciarpane, ora Lui guida gli eserciti fiammeggianti del destino. Nessuno lo ha fischiato, per caso? Per caso sono emersi nuovi particolari che riguardano la natura delle feste di Arcore e quindi le eventuali bugie del presidente del consiglio? Non risulta, avanti. Tocca a Ferrara menare sul fronte giudiziario, truccare le carte più fastidiose. Eccolo. «Possono le toghe ribellarsi al Parlamento?», si chiede con una fresca trovata retorica lo speaker di Radio Tripoli. Perché lui chiede la Punizione. Per Ingroia, procuratore antimafia che rischia le pelle anche per chi lo sta insultando; non gli si dovrebbe perdonare di aver sostenuto in piazza che la riforma della giustizia del governo è una controriforma. Il secondo nome è Cascini, segretario dell'Anm: si è permesso di obiettare che questa maggioranza non avrebbe i requisiti per fare le riforme. Ferrara non vede segni di frustate sui loro corpi e li invoca perché, dal suo devastato e interessato punto di vista, «si ribellano al Parlamento». Parola di talebano servizievole.

Uil, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti e altre associazioni di lavoratori e di imprenditori. «Sono i nostri stati generali dell'economia, un confronto sulle cose concrete di cui si sente il bisogno dopo due anni in cui il governo ha imposto che si parlasse solo di processi brevi e di prescrizioni», dice Fassina, che ha redatto la versione definitiva e che dopodomani illustrerà il documento alle parti sociali insieme

Il merito

Riforma fiscale e lavoro femminile i punti di forza della proposta

Il segretario

«Presenteremo noi a Tremonti le riforme che servono al Paese...»

al leader del Pd. «L'Italia - si legge nel testo - si trova ad essere contemporaneamente uno dei paesi maggiormente indebitati e con le prospettive di crescita più lenta di tutta l'Ue». La ricetta delineata però non è del tipo "lacrime e sangue", né si risponde alle richieste dell'Europa con drastici tagli alla spesa pubblica o all'aumento della tassazione. Piuttosto, il Pd parte dalla necessità di una riforma fiscale che, come dice Bersani, «alleggerisca il lavoro e le

imprese e carichi la rendita e l'evasione»: «Si può fare anche senza la patrimoniale, che il governo ha messo nel decreto sul federalismo municipale», dice il leader del Pd spiegando che una copia del progetto del Pd per la crescita verrà mandata anche al governo: «Presenteremo noi a Tremonti le riforme che servono».

SFIDA AL GOVERNO

Una sorta di sfida all'esecutivo, lanciata attraverso due punti che secondo il Pd sono necessari per affrontare la crisi. «La strategia di crescita sostenibile sul piano economico, sociale ed ambientale per l'Italia - si legge nel documento - ha due obiettivi-guida, sollecitatori e bussola di tutte le riforme di settore: l'innalzamento del tasso di occupazione femminile fino a raggiungere in un decennio il 60% (ossia circa 3 milioni di donne occupate in più rispetto ad oggi); l'innalzamento della specializzazione produttiva dell'Italia». Di fronte a un rapporto debito/Pil che nel 2010 è stato del 119%, a un rapporto deficit/Pil arrivato al 4,6% e a previsioni di crescita del Pil misere (+1% per quest'anno e +1,3% per il prossimo), il Pd ha calcolato che l'aumento del tasso di occupazione femminile, un'adeguata politica industriale e una sostanziale riforma del fisco (diminuzione della prima aliquota dal 23 al 20% ed innalzamento al 20 dei redditi da capitale) «possono generare un aumento medio annuo del Pil pari allo 0,5-0,6% con effetti positivi sia sugli sforzi necessari alla riduzione del debito».

Nel piano si parla anche della necessità di estendere il sistema degli ammortizzatori sociali, di investire nella formazione e anche di allungare la permanenza nel mercato del lavoro, anche introducendo «forme di pensionamento parziale che consentano un *active ageing* ed un'uscita graduale dalla forza lavoro (ad esempio, raggiunta l'età pensionabile riduco al 50% il mio orario di lavoro ricevendo metà pensione e metà salario)». ♦